

La città come cura e la cura della città



DEL PRENDERSI CURA  
Abitare la città-paesaggio

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Quodlibet

## **PRIN 2015. LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ**

**Progetto di Ricerca di Interesse Nazionale (PRIN) 2015 "La città come cura e la cura della città"**

*Coordinatrice Nazionale:* Alessandra Capuano

**Unità di Ricerca DiAP Dipartimento di Architettura e Progetto, "Sapienza" Università di Roma**

*Responsabile Scientifico:* Alessandra Capuano

*Gruppo di Ricerca:* Gianni Celestini, Alessandra Criconia, Laura Valeria Ferretti, Anna Giovannelli, Fabrizio Toppetti

*Assegnisti di Ricerca e Borsisti:* Alessandro Lanzetta, Andrea Valeriani

*Dottorandi:* Ilaria Cellini, Stefano Damiano, Daniele Frediani, Magali Gilistro, Deborah Navarra, Mahnaz Sarlak, Eleonora Tomassini, Adrienne Veisz

*Collaboratori:* Michele Ciccalé

**Unità di Ricerca Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"**

*Responsabile Scientifico:* Pasquale Miano

*Gruppo di Ricerca:* Vito Cappiello, Isotta Cortesi

*Assegnista di Ricerca:* Adriana Bernieri, Francesca Coppolino

*Dottori di Ricerca:* Bruna Di Palma, Francesca Fasanino, Fabio Manfredi

*Dottorandi:* Marta Crosato, Gennaro Rossi, Vincenzo Valentino

**Unità di Ricerca Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia**

*Responsabile Scientifico:* Margherita Vanore

*Gruppo di Ricerca:* Agostino Cappelli, Laura Gabrielli, Mauro Galantino, Tessa Matteini (UniF)

*Assegnista di Ricerca:* Massimo Triches

*Dottori di Ricerca:* Andrea Sardena, Stefano Tornieri

*Dottorandi:* Stefania Mangini

*Collaboratori:* Livia Pietropoli, Marco Andreatta

**Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Motorie, Umane e della Salute, Università degli Studi di Roma "Foro Italico"**

*Responsabile Scientifico:* Laura Guidetti

*Gruppo di Ricerca:* Silvia Migliaccio

Daniele Gianfrilli (Sapienza)

**Unità di Ricerca Dipartimento di Scienze Sociali ed Economiche, "Sapienza" Università di Roma**

*Responsabile Scientifico:* Marina Ciampi

*Gruppo di Ricerca:* Anna Maria Paola Toti

**Unità di Ricerca Istituto di Fisiologia Clinica, Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) Area della Ricerca di Pisa**

*Responsabile Scientifico:* Margherita Maffei

*Assegnista di Ricerca:* Gaia Scabia

---

## **LA CITTÀ COME CURA E LA CURA DELLA CITTÀ**

*Comitato scientifico della collana:* Alessandra Capuano (direttore), Marina Ciampi, Laura Guidetti,

Margherita Maffei, Pasquale Miano, Margherita Vanore

## **DEL PRENDERSI CURA. ABITARE LA CITTÀ PAESAGGIO**

a cura di Margherita Vanore e Massimo Triches

Pubblicazione realizzata dall'Unità di Ricerca del Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia, con il contributo dei fondi PRIN - Progetto di rilevante interesse nazionale anno 2015, *La città come cura e la cura della città*.

Prima edizione: dicembre 2019

© 2019 Quodlibet / © 2019 Università Iuav di Venezia / © 2019 Gli autori

Quodlibet srl

via Giuseppe e Bartolomeo Mozzi, 23- Macerata

www.quodlibet.it

ISBN 978-88-229-0410-2

In copertina: Stefania Mangini, *Linfa urbana*, 2019

Per le immagini contenute in questo volume gli autori dei diversi saggi rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto che non sia stato possibile rintracciare.

DEL PRENDERSI CURA  
Abitare la città-paesaggio



## Indice

### PREMESSA

- 11 #curacittà. La cura del progetto per la città-paesaggio  
Margherita Vanore

### SCENARI DELLA CURA

- 17 Del prendersi cura: azioni e progetti per nuovi stili di vita  
Alessandra Capuano
- 29 La rappresentazione della salute urbana tra spazi condivisi e  
paesaggio  
Massimo Triches
- 39 *Urban Health*. La salute come priorità nelle politiche urbane  
Stefano Capolongo, Andrea Rebecchi
- 47 Per una pianificazione ecosistemica della città  
Salvador Rueda
- 57 Forme e spazi del benessere tra risorse, modelli, regole e  
valori  
Margherita Vanore
- 81 Le direzioni della città-paesaggio: linee, rive e confini per un  
buon essere  
Isotta Cortesi

### TERAPIE URBANE

- 89 Il progetto di architettura per una città in salute  
Pasquale Miano

- 99 Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere  
Tessa Matteini
- 111 Connessioni urbane e terapeutiche dello spazio pubblico. Interazioni e pratiche corpo/città  
Adriana Bernieri
- 119 Spazio fisico e immaginario a Venezia: il benessere attraverso il paesaggio, la città e il giardino  
Marta Crosato
- 127 Modelli e pratiche per il progetto di paesaggio. Benessere, tra qualità della vita e *usage des lieux*  
Livia Pietropoli
- 137 Valorizzazione del Terzo paesaggio come strumento di rigenerazione urbana: tra buone pratiche e normativa  
Stefano Damiano

#### LUOGHI DI CONDIVISIONE

- 149 *Ageing architecture*. Il paesaggio come fattore curativo  
Stefano Tornieri
- 159 Prendersi cura degli "ex luoghi della cura"  
Francesca Coppolino
- 167 La sedia e la città. Strumenti di riappropriazione del paesaggio urbano nell'esperienza parigina recente  
Andrea Valeriani
- 177 *To fill or not to fill*. La stazione di servizio come risorsa e spazio condiviso  
Stefania Mangini
- 187 L'abitare come cura  
Massimo Triches

#### 197 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

#### 201 AUTORI



# Dal giardino al paesaggio urbano: verso un'etica del benessere

Tessa Matteini

La ville a besoin de jardins et l'usine davantage.  
J.C.N. Forestier, *Memoria. Comision Edilicia Buenos Aires, 1924*

## *Per un'etica del benessere nel paesaggio urbano*

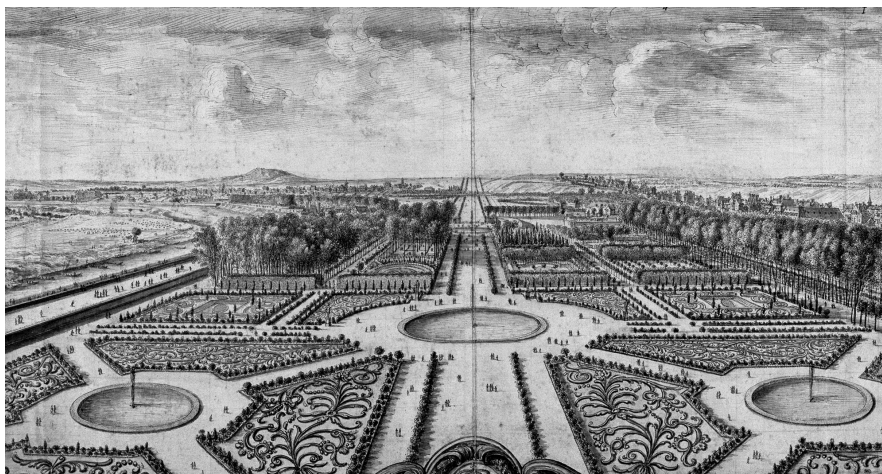
La dimensione etica legata alla cura dei luoghi e al benessere delle persone che li abitano è profondamente radicata nello sguardo del paesaggista, che ha tra le sue missioni essenziali la conservazione attiva dei sistemi viventi e la tutela della salute per i potenziali fruitori di ogni categoria di spazio aperto da progettare.

Uno dei primi paesaggisti del mondo mediterraneo, Jean Claude Nicolas Forestier, *maître jardiniste* e urbanista di valore<sup>1</sup>, scrive nel 1913 a proposito della sistemazione paesaggistica della Centrale elettrica di S. Adrià del Besòs in Catalogna, sulle rive del Mediterraneo: "Les grandes usines sont le plus souvent placées dans des endroits ingrats, ou entourées d'autres usines [...]. C'est un *devoir élémentaire* que de tenter, en parant leurs abords et en l'entourant de jardins, d'en atténuer les laideurs et les inconvénients pour tous ceux, ingénieurs, chefs d'industrie, surveillants, qui doivent y habiter, pour les ouvriers qui passent là une grande partie de leur vie"<sup>2</sup>.

Il giardino come categoria progettuale di spazio aperto diventa dunque un ambito di interfaccia che media il rapporto tra il luogo produttivo e il paesaggio circostante, pro-

1 T. Matteini *I taccuini di un Maître jardiniste. Jean Claude Nicolas Forestier, Jardins, Carnet de Plans et de desseins*, in L. Latini, T. Matteini, *Manuale di coltivazione pratica e poetica Per la cura dei luoghi storici e archeologici nel Mediterraneo*, Il Poligrafo, Padova 2017, pp. 66-73.

2 J.C.N. Forestier, *Jardins. Carnets de plans et de dessins*, Emile Paul Frères, Paris 1920, s.p.



curando benessere e accogliendo attrezzature sportive per migliorare la qualità della vita di coloro che abitano il sito o che lo frequentano per motivi professionali.

Pietro Porcinai, nella voce “giardino di fabbrica”<sup>3</sup> elaborata nel 1965 per l’Enciclopedia Agraria, scrive: “Regioni bellissime e zone di per sé incantevoli sono state e sono in continuazione ingombrate [...] dalla presenza di impianti industriali, con capannoni, ciminiere e tralicci che insidiano un pò dappertutto il paesaggio. Né il danno estetico è il solo, poiché spesso a quello si accompagna anche il danno per la salute dell’uomo, degli animali e delle piante. È facile immaginare come il giardino di fabbrica sapientemente realizzato potrebbe ovviare a così gravi inconvenienti”.

Con queste premesse, è evidente e necessario come il contributo del paesaggista alla “città della cura” sia in primo luogo una missione etica che si esplicita attraverso l’ideazione e la progettazione di strategie, strumenti e dispositivi spaziali ed ecologici per il miglioramento della qualità della vita e il perseguimento del benessere degli abitanti.

In questa visione il *giardino*, inteso come spazio fisico, concettuale ed ecologico, riveste un valore progettuale essenziale, così come uno dei suoi componenti primari e caratterizzanti: la struttura vegetale. Questa assume un

Israël Silvestre,  
*Le Nôtre, L'asse  
centrale del  
giardino delle  
Tuileries (1665-  
79)*, incisione di  
Parigi, Museo del  
Louvre.  
(fonte: P.  
Bouchenot-Dechin,  
G. Farhat, a cura  
di, *André Le Nôtre  
in Perspective*,  
Yale University  
Press-Hazan, New  
Haven-Paris 2013)

3 P. Porcinai, *Giardino*, voce per l’Enciclopedia Agraria, Ramo Editoriale degli Agricoltori, Roma 1965, V, pp. 392-407.

molteplice ruolo che, ai valori ontologici e poetici di “perenne riconciliazione della creatura umana con il circostante mondo naturale”<sup>4</sup> combina quelli pragmatici, e altrettanto fondanti del miglioramento della qualità dell’aria, riduzione dell’isola di calore, mitigazione dei cambiamenti climatici, apportando una serie generosa di benefici fisici e psicologici al paesaggio urbano e ai suoi abitanti<sup>5</sup>.

### *La scienza dei giardini al servizio del progetto urbano*<sup>6</sup>

Sostanzioso è il debito concettuale e figurativo che la città contemporanea ha nei confronti del progetto di giardino, sin dal XVII secolo. Ce lo racconta in maniera efficace uno degli allineamenti principali della metropoli parigina che attraverso gli Champs Elysées e l’Arc de Triomphe, arriva a prolungarsi oltre la Défense. Nonostante le successive e corpose trasformazioni effettuate da Haussmann alla metà del XIX secolo, che hanno reso Parigi uno dei modelli europei di ridisegno urbano, e nonostante la pervasiva e spesso irreversibile *alphandizzazione*<sup>7</sup> di molti spazi aperti, l’asse che ancora oggi governa la *forma urbis* di Parigi e la sua crescita lineare in direzione di Neuilly è quello dettato dal giardino delle Tuileries, tracciato da André Le Nôtre tra il 1665 e il 1679.

Come è noto, l’idea di città giardino proposta da Howard nel 1898<sup>8</sup> risconterà una fortuna diffusa in ogni continente, ma, declinata secondo una rassicurante opzione da *cottage garden*, verrà spogliata quasi ovunque del suo portato etico e rivoluzionario generando soprattutto anonimi quartieri giardino suburbani.

Eppure la dimensione progettuale, strategica e protocologica del giardino è già entrata in città, almeno dalla

4 Ivi, p. 392.

5 Per una efficace e aggiornata sintesi bibliografica sul tema si veda F. Ferrini, A. Fini, *Amico albero. Ruoli e benefici del verde nelle nostre città (e non solo)*. ETS, Pisa 2017.

6 È il titolo di un articolo di Benedicte Leclerc su J.C.N. Forestier, pubblicato sulla rivista francese “Pages-Paysages”, 2, 1989.

7 J.P. Le Dantec, *Forestier aujourd’hui*, in B. Leclerc, *Jean Claude Nicolas Forestier 1861-1930. Du jardin au paysage urbain*, Atti del Convegno internazionale su J.C.N. Forestier, Paris 1990, Picard, Paris 1994, pp. 245-246.

8 E. Howard, *To-morrow: a Peaceful Path to Real Reform* (1898). La seconda edizione è *Garden Cities of To-morrow*, pubblicata a Londra nel 1902 per Swan Sonnenschein & Co.





l'effetto rigenerante e per la *unconscious recreation*<sup>10</sup> che generano<sup>11</sup>.

In collaborazione con il Dudley Sargent dell'Università di Harvard, il paesaggista sviluppò il primo set completo di attrezzi ginnici per uomini, donne, ragazzi e ragazze per l'uso libero, e, a Charlesbank, parco fluviale lungo il fiume Charles a Boston, ne realizzò un prototipo<sup>12</sup>.

Ma, se la contestualizzazione storica e il valore etico del *giardino in città* e delle *garden cities* sono stati ormai definitivamente esplorati e chiariti, così come il portato di questo binomio nel progetto del paesaggio urbano contemporaneo<sup>13</sup>, può risultare interessante rileggere uno dei grandi ambiti del disegno paesaggistico che tra XVIII e XX secolo ridefiniscono l'immagine urbana secondo le categorie dell'arte dei giardini: le connessioni lineari integrate con i sistemi vegetali.

10 F.L. Olmsted, *Trees in Streets and in Parks*, "The Sanitarian", X, 114, settembre 1882.

11 C.E. Beveridge, L. Meier, I. Mills, *Frederick Law Olmsted cit., Introduction*, XIII, XIV.

12 Ivi, pp. 306-307.

13 K.C. Parsons, D. Schuyler (a cura di), *From Garden City to Green City. The Legacy of Ebenezer Howard*, John Hopkins University Press, Baltimore-London, 2002.

### *Connessioni paesaggistiche: dalla avenue promenade al parco lineare*

Esiste una relazione consolidata tra le *allées* del giardino classico e le strade di una città, come ci ricorda il trattatista settecentesco Dezallier d'Argenville: "Les Allées des Jardins sont comme les rues d'une ville"<sup>14</sup>. In questo senso *boulevards* e *parkways* progettati nel XIX e XX secolo in Europa e Stati Uniti riprendono l'eredità settecentesca e la sviluppano, lavorando a diversi livelli sulla componente vegetale che fornisce, oltre ai valori paesaggistici e figurativi, ombreggiamento e miglioramento del microclima e della qualità dell'aria e potenziamento della connettività ecologica.

È ancora Forestier, presidente della *Ligue Urbaine* per il benessere delle città, che sottolineerà l'importanza della struttura connettiva e delle infrastrutture paesaggistiche per la salute dell'organismo urbano, nel suo *Grandes villes et systèmes de parcs* (1906).

Il piccolo saggio, basato su una accorta reinterpretazione delle maggiori esperienze europee e internazionali e sostanziato dagli esiti della prolungata attività del suo autore come *Conservateur des Promenades de l'Ouest de Paris*<sup>15</sup>, contiene una sintesi delle diverse tipologie di spazi aperti che concorrono a strutturare la città dei primi decenni del Novecento e a migliorarne il benessere individuale e collettivo<sup>16</sup>:

1. *les grandes réserves et les paysages protégés;*
2. *les parcs suburbains;*
3. *les grands parcs urbains;*
4. *les petits parcs;*
5. *les jardins de quartier;*
6. *les terrains de récréation (jardin d'enfant);*
7. *les avenues promenades.*

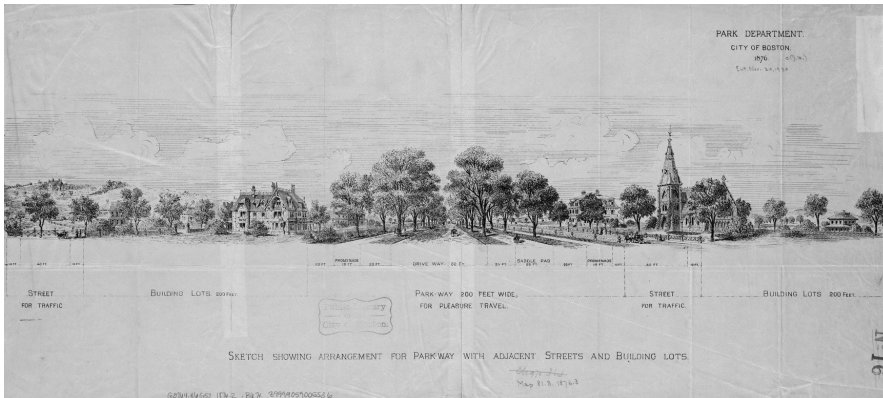
Le *avenues promenades* o strade-parco (viali alberati dotati di un equipaggiamento paesaggistico strutturato<sup>17</sup>) in coda all'elenco costituiscono in realtà uno dei nodi es-

14 A.-J. Dezallier d'Argenville, *La Théorie et la pratique du jardinage...* (1747), Actes Sud, Arles 2003, p.111.

15 Dal 1898 al 1927.

16 J.C.N. Forestier, *Grandes villes et systèmes de parcs*, Hachette, Paris 1906, p. 22.

17 Si differenziano dai *boulevards* per la presenza di aiuole e piattabande seminate a prato e integrate con una vegetazione arbustiva ed erbacea, *ibid.*



Boston Park Commissioners, Sketch showing arrangement for park-way with adjacent streets and building lots, 1876, Boston Public Library (Norman B. Leventhal Map Center Collection)

senziali del programma poiché consentono di connettere tutto il sistema dei parchi, riattivando la continuità paesaggistica ed ecologica all'interno dell'organismo urbano.

Come rileva Forestier: “elles permettent de ne jamais interrompre sa promenade. Elles peuvent contribuer à mettre en valeur les points de vue, les bords de rivière, les paysages intéressants ou pittoresques”<sup>18</sup>.

L'autore nota anche come questa tipologia sia diffusa in tutta Europa e negli Stati Uniti, oltre che nell'emisfero australe<sup>19</sup> e ne descrive le diverse varianti, con gli spazi a verde al centro (come l'Avenue de Breteuil disegnata dallo stesso Forestier o l'Avenue Drexel a Chicago), oppure sui due lati, come la Eastern Parkway e la Ocean Parkway di Brooklyn.

Nel corso del XX secolo le connessioni paesaggistiche urbane si moltiplicano e diversificano con l'integrazione di veri e propri parchi lineari *greenways/blueways* per la mobilità lenta e delle *coulées vertes* o *promenades plantées*: spazi verdi specificamente dedicati alla attivazione di relazioni, che funzionano come corridoi biologici all'interno di reti ecologiche territoriali. Queste due vocazioni, spesso combinate, danno luogo ad ulteriori specificità progettuali.

Se da un lato gli aspetti legati alla fruizione si differenziano e si specializzano attraverso la creazione di

<sup>18</sup> *Ibid.*

<sup>19</sup> *Ibid.* “Les avenues-promenades, les ‘Parkways’ des Américains, les ‘Promenades’ en Autriche, les ‘Ring’ de Colonie, les Anlage de Francfort”. Nella pagina precedente è riportata una veduta aerea del sistema di viali di Adelaide, South Australia.

percorsi pedonali, ciclabili o misti con differenti gradienti di contaminazione e multifunzionalità e con gerarchie dimensionali molteplici, dall'altro si sviluppa una specifica attenzione verso l'incremento dell'equipaggiamento paesaggistico e della biodiversità, sostituendo il filare semplice, doppio o alternato, del viale tradizionale con la combinazione di diversi piani arborei, arbustivi ed erbacei per ricreare associazioni e strutture più efficaci dal punto di vista ecologico ed ambientale, oltre che per definire ambiti separati per le diverse categorie di percorsi.

Un altro tema chiave riguarda l'incremento della permeabilità dei suoli e l'attenzione verso il *rainwater harvesting* che in molti casi diventa necessario in ambito urbano alla luce dei cambiamenti climatici e dell'aumento di eventi estremi dal punto di vista meteorologico.

Ritroviamo tutte queste linee di ricerca e altre ancora in una categoria progettuale di particolare interesse per la città contemporanea, che è la riconfigurazione dei viali storici, affrontata in maniera innovativa da Lola Domenèch per il Passeig de St Joan a Barcellona tra il 2008 e il 2009<sup>20</sup>.

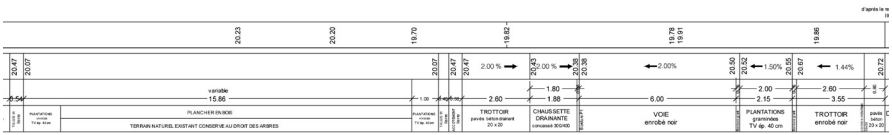
Tra gli obiettivi dell'amministrazione, l'intento di trasformare il tradizionale boulevard della *Ensanche* di Cerdà in un sistema organizzato di spazi aperti (*corredor verd urbà*) che possa funzionare da connessione paesaggistica ed ecologica con il parco della Cittadella. Questa nuova dimensione viene conseguita con una ridefinizione degli ambiti di percorrenza, una riduzione dell'ampiezza della strada carrabile centrale e la creazione di un'ampia fascia laterale di spazi per l'incremento della multifunzionalità (gioco, riposo, sedute, chioschi bibite).

Una attenzione particolare è dedicata al recupero della permeabilità dei suoli e alla articolazione e variazione della componente vegetale: accanto ai filari dei platani storici, compaiono, su ogni lato del viale, due nuove piantagioni di specie caducifoglie di terza grandezza fiorite e adatte al clima mediterraneo, come *Jacaranda*, *Tipuana* o *Tapepuia*, oltre ad un repertorio di specie arbustive ed erbacee che contribuiscono all'incremento della biodiversità.

Atelier de  
Paysages Bruel-  
Delmar, Sezione di  
Avenue des Saules  
per l'eco-quartiere  
della Haute Deûle,  
Lille, 2008. (©  
Bruel Delmar)

20 Con il supporto agronomico di Teresa Gali. Il progetto è stato elaborato tra 2008 e 2009 e realizzato dal 2010 al 2011.







Canberra,  
 Constitution  
 Avenue, il ridisegno  
 del grande  
 boulevard fatto  
 dalla paesaggista  
 Jane Irwin nel  
 2016.  
 (foto: J. Gollins.  
 © Jane Irwin  
 Landscape  
 Architecture).  
 In basso ortofoto  
 di un tratto della  
 Constitution  
 Avenue

Altra reinterpretazione di una celebre *promenade* storica è quella sviluppata dalla paesaggista Jane Irwin per la Constitution Avenue di Canberra, in Australia. Il *Grand Boulevard*, disegnato nel 1912 dai coniugi Griffin, architetti e paesaggisti americani<sup>21</sup>, nell'ambito di un concorso internazionale per la nuova "città ideale" che doveva diventare la capitale federale australiana, nasce ispirato dalla *Prairie School* e dalle realizzazioni europee in ambito mediterraneo, ma accoglie, per le piantagioni, le suggestioni della flora australe. Oggi la Constitution Avenue costituisce uno degli assi primari della rete di connessioni urbane e, a un secolo di distanza dall'approccio visionario dei Griffin, viene reinterpretata dalla *firm* di Irwin, modificando e frammentando il traffico veicolare e aumentando lo spazio a disposizione di pedoni e ciclisti, mentre la componente vegetale si incrementa e si diversifica, andando a costruire un vero e proprio parco lineare.

La città del XXI secolo ci racconta dunque di altre sfide per la cura e il benessere dei suoi abitanti, mentre le nuove forme di coltivazioni urbane recuperano e rivendicano la resilienza e il portato rivoluzionario che da sempre appartengono alla dimensione del giardino, dove complessità, diversità ed eterotopie contribuiscono alla *unconscious recreation* descritta da Olmsted.

21 Legati alla *Prairie School* (1890-1910) ed entrambi impiegati presso lo studio di Frank Lloyd Wright, Walter Burley Griffin e Mary Mahony nel 1914 si trasferirono in Australia dal Midwest in seguito alla vincita del Concorso di Canberra.